Inventario dei
Problemi delle
Soluzioni e della
Evidenza sugli
Effetti

www.ipsee.info

2020

I servizi per l'infanzia gratuiti possono contrastare le disuguaglianze dei giovani stranieri?

Problema

Il sistema educativo è uno dei principali strumenti per perseguire l'equità sociale, ma una cattiva padronanza della lingua può ostacolare i minori stranieri nella fruizione delle opportunità offerte.

Nella lotta contro le disuguaglianze l'educazione costituisce, da un lato, un essenziale strumento di prevenzione, dall'altro rappresenta, purtroppo, una delle dimensioni dove le disuguaglianze si possono manifestare. Le ricerche hanno ampiamente mostrato come le opportunità di cui un individuo ha potuto usufruire nella sua infanzia hanno ricadute sul lungo periodo e influenzano le possibilità che egli/ella avrà nel corso della vita a livello di mobilità sociale.

Il tema delle disuguaglianze nella scuola è oggetto di dibattito da tempo negli Stati Uniti così come in Europa, soprattutto nel nord del continente. Uno degli aspetti osservati è il basso tasso di iscrizione dei minori stranieri ai servizi per la prima infanzia. La partecipazione dei bambini in età prescolastica ad asili e scuole materne può rappresentare uno strumento utile a favorire una maggiore e più rapida padronanza della lingua locale, fattore in grado di ampliare il panorama di opportunità a cui il giovane potrà accedere. Come è noto, minore è l'età più facile risulta l'apprendimento, e una più lenta acquisizione della lingua del paese di residenza è associata al sopraggiungere di maggiori difficoltà in ambito scolastico e a un più alto tasso di abbandono.

Soluzione

È possibile facilitare l'apprendimento della lingua locale da parte dei minori stranieri supportando l'uso dei servizi per la prima infanzia. L'utilizzo di tali servizi potrebbe rafforzare un domani il rendimento scolastico e contribuire inoltre a migliorare l'integrazione socio-economica dei genitori.

Per rafforzare l'utilizzo dei servizi per la prima infanzia (asili e scuole materne) da parte delle famiglie più fragili, nel 1998 due distretti di Oslo, Gamle Oslo e Grünerløkka, introdussero una misura che consentì a tutte le famiglie residenti sul territorio con uno o più figli di 5 anni di poter usufruire gratuitamente di tali servizi per 4 ore al giorno.

L'intervento in questione aveva un doppio obbiettivo da un lato, incrementare le competenze dei minori e la loro padronanza linguistica, dall'altro avere una ricaduta sulla qualità di vita dei genitori diminuendo il carico di cura in capo quest'ultimi. In altri termini, per il minore, una migliore padronanza della lingua era vista come prerequisito per un più facile apprendimento: ci si attendeva pertanto che questo si traducesse un domani in un rendimento scolastico più elevato. Per i genitori, ci si aspettava che la politica facilitasse eventuali investimenti a livello lavorativo o educativo. Nella visione sposata dai proponenti della misura, la disponibilità di tempo si sarebbe potuta tradurre in un più ampio investimento personale in termini di attività lavorative e/o formazione; fattore che avrebbe consentito di migliorare la solidità economica del

nucleo familiare, ampliando le capacità di consumo anche dal punto di vista culturale (es. acquisto libri). Al contempo, una più sicura condizione economica avrebbe potuto ridurre il livello di stress nei genitori e ampliare le opportunità di socializzazione e (conseguentemente) di integrazione di quest'ultimi nel tessuto sociale locale, con ricadute positive anche per i figli.

Le famiglie con background migratorio rappresentavano il target principale dell'intervento e una campagna di informazione capillare fu realizzata coinvolgendo studi medici, servizi sociali e contattando le famiglie con figli di 5 anni che non usufruivano del servizio. Inoltre, l'offerta formativa fu rafforzata inserendo insegnanti plurilingue.

Risultati

Il programma rafforza le potenzialità e il rendimento delle bambine nei futuri studi, ma non sembra avere risultati significativi per i maschi. L'intervento da solo non contribuisce a modificare le condizioni socio-economiche dei nuclei familiari.

Un'indagine durante l'attuazione della politica ha mostrato un incremento rilevante nel numero delle iscrizioni e delle ore di servizi prescolastici erogate. Uno studio successivo mira a stimare, per i minori stranieri coinvolti all'età di 5 anni, gli effetti sul rendimento scolastico. L'analisi si svolge a partire da 11 anni dopo, quando gli studenti hanno 16 anni.

L'analisi mostra che la partecipazione delle bambine straniere a programmi educativi in età prescolare ha incrementato in modo rilevante la loro performance scolastica negli anni successivi. Le ragazze hanno mostrato all'esame finale della scuola dell'obbligo (decimo anno scolastico) di aver raggiunto voti migliori di quelli che ci si sarebbe attesi se non avessero fruito dei servizi prescolastici. La scala dei voti va da un minimo di 1 a un massimo di 6; a fronte di un voto medio atteso intorno al 3,8, si stima un effetto dei servizi prescolastici nell'ordine del 10%. Questo aumento corrisponde a circa un terzo del gap medio che si osserva generalmente tra figli di nativi e figli di stranieri. Un'analisi più estesa studia anche in che misura le studentesse arrivano a diplomarsi nei tempi regolari, verificando che vi è un aumento, ma non statisticamente significativo. Per quanto riguarda i loro compagni di sesso maschile, i risultati sono ben diversi: gli effetti stimati sono sostanzialmente nulli. Tali risultati si mostrano in linea con analoghe ricerche condotte su giovani nativi.

Rispetto alla seconda ambizione, quella di facilitare un miglioramento del benessere dei loro genitori, non si evidenzia nessun risultato significativo rispetto all'incremento del livello salariale o del livello di educazione. Quindi, nel caso in questione, il miglioramento delle performance scolastiche delle figlie non è correlato a un miglioramento delle condizioni socio-economiche dei genitori.

Metodo

La valutazione si basa su un disegno *difference in differences*: si confrontano le performance di varie coorti di studenti stranieri (e delle loro famiglie) nati a cavallo del 1992-93 e residenti in alcuni distretti di Oslo, tra cui i due che attivano l'intervento nel 1998. Quelli nati entro il 1992 al momento dell'intervento sono già a scuola, quindi "non sono trattati", mentre quelli nati dal 1993 in poi hanno potuto (se residenti nei due distretti) ricevere i servizi prescolastici. Il confronto tra le differenze dei due gruppi di coorti nei due gruppi di distretti stima l'effetto dell'intervento. Va specificato che in questo caso ciò di cui si stima l'effetto non sono in senso stretto i servizi, ma l'offerta di servizi gratuiti (a cui si può aderire o meno). Da un lato è noto ai ricercatori che molte famiglie straniere hanno approfittato dell'offerta, dall'altro alcune (poche) famiglie straniere in altri distretti avrebbero potuto ricevere servizi simili. Per questo motivo le analisi condotte potrebbero avere prodotto una sottostima dell'effetto reale.

BIBLIOGRAFIA: DRANGE, N., TELLE, K. (2017), PRESCHOOL AND SCHOOL PERFORMANCE OF CHILDREN FROM IMMIGRANT FAMILIES, EMPIRICAL ECONOMICS, VOL. 52.

AUTORE DELLA SCHEDA: GAIA TESTORE (ASVAPP)